

# Incassati 18,5 miliardi dopo otto mesi di trattative. Il governo incontra i sindacati: sul tavolo i progetti stralciati dal Piano Pnrr, l'Ue versa la terza rata all'Italia ancora in ritardo gli obiettivi del 2023

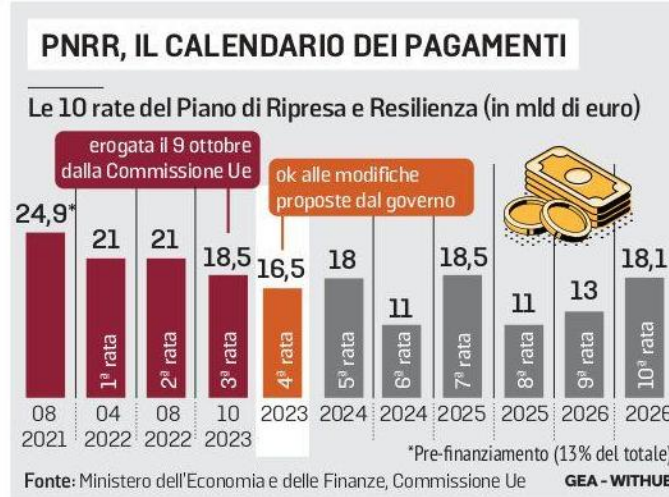
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## IL CASO

PAOLO BARONI  
ROMA

Dopo mesi di attesa, di patemi e di polemiche, ieri Bruxelles ha staccato un nuovo assegno versando all'Italia 18,5 miliardi della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questo modo, ha annunciato soddisfatta Giorgia Meloni, l'Italia ha già incassato circa il 44% dell'intero ammontare delle risorse del Next Generation Eu. Si tratta di 85,4 miliardi sui 191,5 totali, ha poi specificato il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. Il pagamento della terza rata del Pnrr, «è la dimostrazione di un lavoro proficuo che abbiamo portato avanti con la Commissione europea, che ci porta oggi a discutere per una valutazione positiva sulla quarta rata e sulla revisione complessiva del piano»; risorse «importanti» ha sottolineato la premier, che «serviranno a intervenire in ambiti cruciali come giustizia, sanità, istruzione, mercato del lavoro e ricerca».

Nel dare l'annuncio la portavoce della Commissione europea Veerle Nuyts ha spiegato



che il nuovo versamento è stato reso possibile perché il Paese «ha rispettato i 54 obiettivi concordati a suo tempo che riguardano diverse riforme e investimenti di ampia portata e di trasformazione».

«Il pagamento della terza rata - ha sottolineato a sua volta in una nota Fitto - è la prova dei grandi progressi fatti nell'attuazione del Pnrr ed è il frutto di una stretta e fruttuosa collaborazione con la Commissione europea e di un lavoro molto impegnativo per raggiungere obiettivi molto complessi in settori come la concorrenza, la giustizia, l'amministrazione pubblica e fiscale,

nonché l'istruzione, il mercato del lavoro ed il sistema sanitario. Il lavoro sul Pnrr ora continua senza sosta per ottenere la valutazione positiva sulla richiesta di pagamento della quarta rata e sulla revisione del Piano, incluso il nuovo capitolo REPowerEU» ha poi aggiunto il ministro, che giusto oggi tornerà a riunire la cabina di regia del Pnrr. All'ordine del giorno ci sarà la rimodulazione del piano, il monitoraggio degli obiettivi della quinta rata e la verifica sul conseguimento degli obiettivi della quarta rata da cui dipende il versamento di altri 16,5 miliardi già richiesti a Bruxel-

RAFFAELE FITTO  
MINISTRO  
PER GLI AFFARI EUROPEI



Il pagamento della terza rata è la dimostrazione di un lavoro proficuo portato avanti con l'Ue

les. Per questo sono previste sei differenti sessioni di lavoro dalle 9 di mattina sino al pomeriggio inoltrato.

Secondo il monitoraggio effettuato dalla fondazione Openpolis la macchina del Pnrr, dopo il cambio di governance, si muove ancora troppo lentamente. Al termine del terzo trimestre dell'anno, infatti, su 6 scadenze previste solo 2 risultavano completate, ovvero l'entrata in vigore del codice di proprietà industriale e l'aggiudicazione degli appalti pubblici per le reti di distribuzione dell'acqua. Tra le 4 scadenze ancora da raggiungere una è giudicata «a buon punto» (l'ag-



giudicazione degli appalti per investimenti in infrastrutture idriche), mentre le altre 3 sono «in corso». Si tratta del completamento delle valutazioni tecniche, economiche ed energetiche su musei e siti culturali statali, lo sviluppo di infrastrutture off-shore per la produzione di energia elettrica in ambiente marini e l'aggiudicazione dei contratti per costruire le nuove scuole. Oltre a questo **Openpolis** segnala che rispetto al primo semestre dell'anno, a cui peraltro è legata la quarta rata, ci sono altre 11 scadenze ancora da completare, dagli investimenti sull'idrogeno ai decreti attuativi legati alla riforma del processo civile e penale.

La giornata di oggi dovrebbe portare anche ad un chiarimento tra il governo ed i sindaci delle grandi città, invitati in massa a palazzo Chigi. In ballo ci sono 13 miliardi di progetti che il governo ha deciso di stralciare dal Pnrr temendo che eventuali ritardi nella loro realizzazione potessero far naufragare l'intero Pnrr. «Spesso si parla per sentito dire - ha commentato il ministro -. Quello che stiamo facendo è serio e responsabile e chi insiste nella polemica sbaglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA